

Class action europea contro Philips

Sotto accusa i respiratori prodotti dal colosso di cui la Exor di John Elkann è primo azionista. L'azienda ha chiuso il caso negli Usa pagando e ritirando i propri dispositivi

di **NINO SUNSERI**

■ La prima class action nella sanità in Europa verrà fatta contro una delle società che compongono l'impero di **John Elkann**. Per il gioco dei rimandi l'iniziativa parte proprio da Torino anche se il ricorso è fatto contro Philips, colosso olandese di cui il nipote dell'Avvocato, attraverso Exor è primo azionista con una quota di capitale del 17,5% circa. A preparare la denuncia è stato lo studio legale torinese **Ambrosio e Commodo**. La causa riguarda i respiratori e i ventilatori meccanici salvavita che usano la pressione dell'aria per mantenere aperte le vie re-

spiratorie durante il sonno, in particolare per i pazienti affetti da disturbi di apnea. I ventilatori meccanici sono usati nelle unità di terapia intensiva e nell'assistenza domiciliare. Un anno fa la Philips era stata condannata a riparare o sostituire alcuni di questi dispositivi ritenuti pericolosi. Secondo i ricorrenti i macchinari presentano un grave difetto di progettazione che fa respirare al paziente, mentre il dispositivo è in funzione, particelle e gas generati al loro interno. L'inalazione di sostanze inappropriate può causare lesioni gravi e pericolose per la vita, come malattie infiammatorie polmonari e au-

toimmuni. Tra i danni c'è anche l'angoscia e la paura generate dall'uso del dispositivo, comuni tra gli utenti. «Nel 2021 era stata la stessa Philips ad annunciare che alcuni modelli di ventilatori erano difettosi - spiega l'avvocato **Stefano Commodo** - successivamente il tribunale di Milano aveva stabilito l'obbligo di ritiro di tutti gli apparecchi in uso ai pazienti italiani entro il 30 giugno. Siamo nel luglio del 2024 e la campagna di ritiro non si è ancora conclusa».

Alla class action potrebbero essere interessati in Europa oltre un milione e centomila persone. Centomila solo in Italia. «Le nostre priori-

tà sono la sicurezza dei pazienti e la qualità e siamo consapevoli dell'importanza che i dispositivi per la terapia del sonno e i ventilatori rivestono per tutti coloro che li utilizzano», precisano dalla Philips aggiungendo che dai test condotti dal giugno 2021 «non emergono danni apprezzabili alla salute dei pazienti derivanti dall'utilizzo dei dispositivi per la terapia del sonno. Ulteriori test relativi ai dispositivi per la terapia del sonno e ai ventilatori sono ancora in corso».

Negli Stati Uniti le cause si sono concluse con una transazione costata alla Philips 1,1 miliardi di dollari. «Se l'a-



PRIMO AZIONISTA John Elkann possiede il 17,34% di Philips [Ansa]

zione collettiva avrà successo - aggiunge l'avvocato **Renato Ambrosio** - tutte le persone colpite dai danni dei macchinari difettosi avranno la possibilità di aderire alla richiesta di risarcimento e di essere adeguatamente risarcite per danni sia fisici

sia mentali».

Il ricorso è stato firmato anche da Global Justice Network che riunisce più di venti avvocati di quindici diversi studi legali. Sono stati inoltre ingaggiati otto esperti in diverse aree scientifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA